

Cresce il numero di legali che pensa che vada fatta una maggiore selezione

Avvocati del futuro, serve il numero chiuso all'accesso

Pagine a cura di **MARIA CHIARA FURLÒ**

Se da grande vuoi proprio fare l'avvocato, preparati: non è più la professione che immagini e gli ostacoli sono tanti. I professionisti di successo continuano a consigliare (anche se a volte con poca convinzione) la carriera che loro stessi hanno intrapreso, ma mettendo molte cose in chiaro: non basta solo studiare, serve fare molta

esperienza e soprattutto la consapevolezza che «l'avvocato» non è più quello che si vede nei film, ma tutta un'altra cosa. *Affari Legali* ha chiesto ai professionisti del diritto «navigati», come vedono l'accesso alla carriera d'avvocato, cosa pensano dell'esame d'abilitazione, del numero chiuso per la facoltà di giurisprudenza, della preparazione universitaria di chi aspira a far parte dei migliori fori d'Italia e dell'evoluzione della professione negli ultimi anni.

Il risultato è un'analisi sma-

liziata di una carriera difficile e sempre più sacrificata, in cui è rimasto spazio solo per chi è davvero convinto di volerla fare.

«Sarei poco credibile se non lo facessi, quindi consiglierei la carriera forense ma solo a certe condizioni». Così Pierfrancesco Marone, partner dello studio legale Marone&Ianni, risponde alla domanda su cosa suggerirebbe a un giovane aspirante avvocato, aggiungendo però che al di là «dell'indiscutibile fascino della nostra professione, ad oggi, per poterla esercitare in modo opportuno e poter coltivare legittime aspettative, occorrono grandi sacrifici, pazienza, dedizione e passione incondizionata per la materia».

E riferendosi al tema del numero sempre crescente di avvocati, continua Marone, «purtroppo i giovani devono sottostare ad una concorrenza smisurata dove è possibile emergere, quantomeno, servono non solo tutte le sue elencate qualità ma anche, come in tut-

ti ambiti professionali, una buona dose di fortuna». Ecco perché a un giovane studente consiglierebbe di affrontare il percorso accademico con impegno e dedizione costanti intendendo lo stesso come la vera e



Emanuela Campari Bernacchi

propria anticamera della propria futura professione. «Solo in questo modo potrà ottenere quelle credenziali che gli consentiranno di distinguersi ed elevarsi dall'infinito novero di concorrenza che incontrerà terminati gli studi. A parte questo è sempre più importante imparare bene le lingue e, quindi, fare delle serie esperienze di studio o lavoro all'estero e, comunque, differenziarsi dagli altri», conclude Marone.

«A mio figlio non lo consiglierai». È la risposta fuori dal coro, ma sincera e accorata di

Emanuela Campari Bernacchi, partner di Legance. La professionista sottolinea che «ci sono davvero troppi avvocati e arrivare a posizioni apicali diventa sempre più difficile, ci vuole molta passione e dedizione e come spesso accade nella vita anche una buona dose di fortuna. Ma se la passione è tanta consiglio sempre di iniziare con stage curriculari durante l'università o fare poi un po' di pratica in uno studio tradizionale. La specializzazione oggi è fondamentale ma solo se costruita su solide basi giuridiche».

La professione forense diventa ormai sempre più complicata anche secondo Danilo Lombardo, fondatore dello Studio legale Lombardo di Roma «ma non potrei mai scoraggiare un giovane nel seguire questa strada qualora coltivasse una vera passione», dice con convinzione e aggiunge «l'unico consiglio che posso dare ad un giovane studente è quella di iniziare, non appena conseguita la laurea, una seria pratica forense fatta di giri in Tribunale e di redazioni atti, che gli consentiranno di entrare in contatto con la realtà lavorativa per lo più sconosciuta durante la formazione universitaria».

Lombardo è particolarmente favorevole all'inserimento del

numero chiuso alle facoltà di Giurisprudenza, strumento che secondo lui può «ridurre il numero di avvocati ed al contempo scoraggiare chi troppo spesso decide di studiare giurisprudenza quando è indeciso sul futuro e perché a giudizio di molti apre molte strade». Per Lombardo è proprio nel momento dell'accesso all'Università, fase in cui lo studente deve scegliere il proprio percorso formativo, che devono inserirsi delle limitazioni e non - come si fa attualmente - nella fase successiva dell'esame di Stato o delle prove Concorsuali, a cui giungono coloro che hanno già fatto un percorso completo.



Danilo Lombardo

«Credo che il numero chiuso per l'accesso alla facoltà di giurisprudenza avrebbe dovuto essere istituito almeno vent'anni fa», commenta Maurizio